

## TERRENA AGONIA

Di Marco Ivan Francesco Giuseppe | Cammarata (AG)

*Podere dei giusti di cuore,  
sospesa nel baratro,  
oh mia Terra,  
chi mai ti ha ridotto così?  
Eruzioni devastanti  
e terremoti distruttori  
e pioggia flagellante  
non ti hanno neanche scalfita.  
Chi si sarebbe aspettato  
che il tuo figlio prediletto  
sarebbe stato tanto folle  
da distruggere sua casa e madre?  
Nel mio animo, spero  
che tutto questo ciarpame  
non faccia diventare simile a lui  
le verdeggianti gobbe  
e le bianche, acuminata spine  
e le acquose bisce.  
Ma se mai il tuo debole cuore,  
mia dolce Gea,  
non sostenesse più il grave  
fardello dell'umana specie,  
ti ringrazio:  
perché fosti  
madre, che vuole solo il bene  
dei suoi pargoli, trascurandosi;  
perché fosti  
padre, che insegna alla sua  
prole l'affrontare le avversità;  
perché fosti  
casa, che non giudica i suoi  
ospiti, li accoglie soltanto.*

**Il tema dello sfruttamento della Terra è qui affrontato con maestria ed originalità. È nella domanda iniziale che ruota il cuore del componimento: sembra così assurdo**

**pensare che l'uomo stesso stia distruggendo la propria casa... E se anche la Terra dovesse cedere alla furia dell'uomo? Il poeta ringrazia timidamente per ciò che ha avuto e non accusa, non giudica ma si abbandona con essa.**